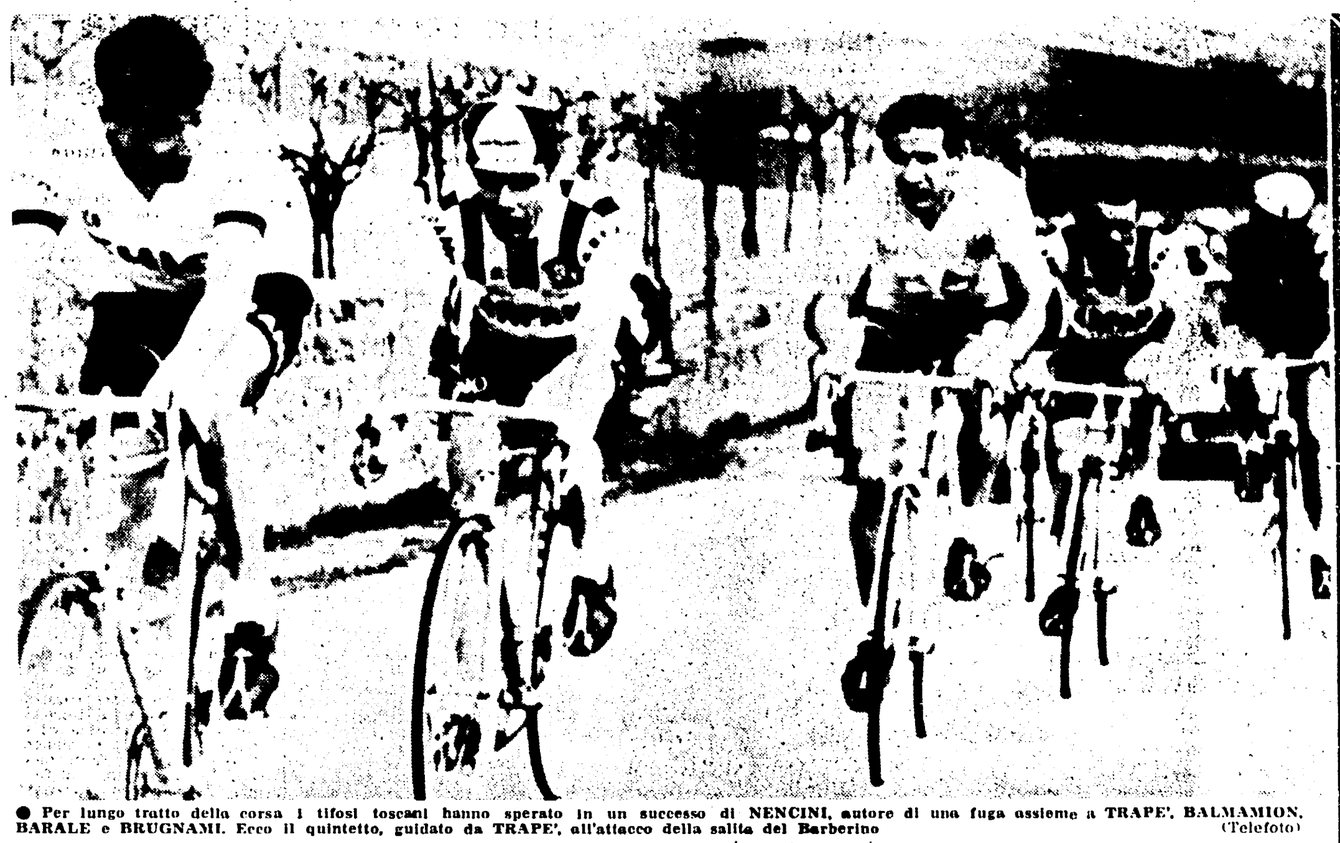
« Coppino » è balzato al comando della classifica tricolore davanti a Ronchini e Defilippis

RIVINCITA DI CARLESI



● Per lungo tratto della corsa i tifosi toscani hanno sperato in un successo di NENCINI, autore di una fuga assieme a TRAPE', BALMAMION, BARALE e BRUGNAMI. Ecco il quintetto, guidato da TRAPE', all'attacco della salita del Barberino (Telefoto)

Un nuovo passo indietro dei biancoazzurri dopo gli ultimi progressi

Una Lazio irriconoscibile travolta a Busto (4-1)

I bustocchi hanno giocato una partita meravigliosa ma i romani hanno deluso sia come complesso che come individualità - Solo Cei, Bizzarri e Gasperi si sono salvati

PRO PATRIA: Della Vedova; Amadeo, Taglioretti; Rimoldi, Signorelli, Crespi; Muzzio, Rovatti, Regalia, Meraviglia, Pagani.

LAZIO: Cei; Zanetti, Carosi; Mecozzi, Eufemi, Gaspari; Bizzarri, Landoni, Governato, Ferrario, Maraschi.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nel primo tempo, al 9' autorete Carosi al 44' Rovatti; nella ripresa, al 3' Bizzarri, al 37' Rovatti, al 38' Pagani.

NOTE: Giornata bella, ma afosa. Terreno secco e gibboso; un leggero infortunio di gioco a Signorelli subito rimessosi e uno più serio a Bizzarri che ha avuto la peggio in un duello aereo con Della Vedova ed ha dovuto inturbantarsi il capo. Quindicimila circa gli spettatori.

(Dal nostro inviato speciale)

BUSTO ARSIZIO, 22. — La Pro Patria, per tradizione squadra corsara, ha letteralmente aggredito il biancoazzurro vascello romano, lo ha saccheggiato a ritmo frenetico e lo ha poi colato a picco con una serie di irresistibili bordate. E davvero, lo stadio bustocco, il vecchio scomodo campo di tante battaglie, sembrava un mare in burrasca. Arrampicati su in cima, sullo ultimo gradino dell'eternamente posticcia tribuna, abbiamo più di una volta temuto che fosse insufficiente a contenere tanto entusiasmo. Una passione senza pari che rimbalzava di spalto in spalto e la cui eco rotolava fragorosa nella brughiera circostante.

E sulle ali dell'entusiasmo, trascinata da quell'inestinguibile coro di applausi e di calorosi incitamenti, la Pro Patria ha costruito colpo su colpo, minuto dopo minuto, la sua grande partita, il suo meritato, autentico trionfo.

Ci si potrà anche obiettare che troppo facile preda è stata la Lazio odierna, che poco o niente ha fatto per salvare almeno la faccia, che troppo presto, e senza reagire, s'è lasciata legare al carro, che, insomma, troppo poco impegnativo sia stato l'ostacolo, per poter parlare a cuor leggero e a colpo sicuro di una grande Pro, ormai irresistibilmente avviata al gran salto in serie superiore.

A parte, però, il fatto che non è nè giusto nè facile ridimensionare la Lazio (una Lazio, si badi, tuttora bene in lotta per la promozione) ad una accolita di bolsi brocchi per spiegare l'1 a 4, resta la realtà incontestabile di una squadra, quella bustocca, che ha giocato oggi come da tempo non vedevamo, senza un attimo di sosta dal 1' al 90', che ha legittimato come meglio non poteva l'entusiasmo dei suoi sostenitori, l'ammirazione del pubblico.

Altra musica, e altre previsioni, per la Lazio. Se non rientreranno presto gli assenti, se il morale non si farà più saldo, e la « voglia di giocare » più viva, se infine Facchini o chi per lui non riuscirà a dare alla squadra uno stabile modulo di gioco, che conceda magari meno alla presunzione e più alla razionalità e allo assieme, addio promozione!

Non si può, è vero pretendere di lanciar sentenze e azzeccar giudizi dopo un solo match, ma oggi la partita è stata così male impostata e peggio giocata, gli errori di concezione e di marcatura così pacchiani ed evidenti, che nei panni dei tifosi laziali non staremo proprio tranquilli.

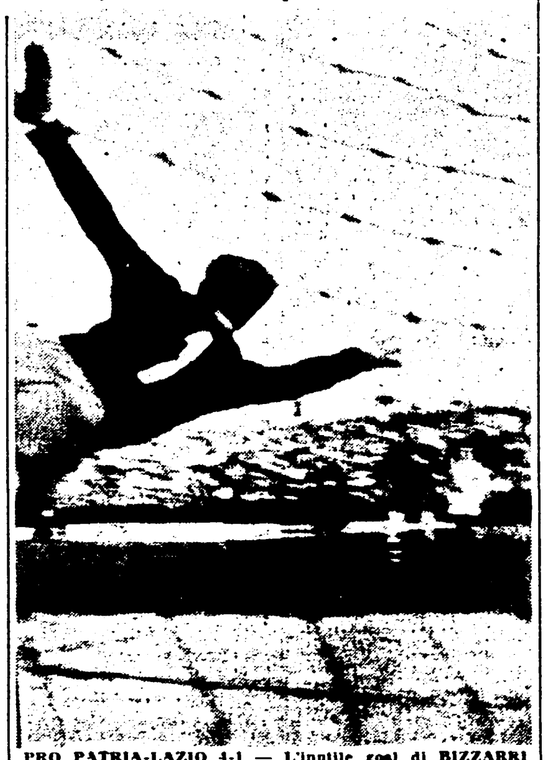
Valga per tutti la trovata di Mecozzi, posto a guardia di Rovatti quando forse sarebbe stato più opportuno mettere Gasperi sull'ex neroazzurro: potremmo aggiungere, a mo' di ulteriore esempio, la invenzione di Landoni, battitore libero, sia pure gravitante di preferenza davanti a Eufemi. Ne consegue che il « centro campo » non è mai praticamente esistito, e il vuoto è risultato sempre spaventoso non potendo, ovviamente, bastare il solo Gasperi. In attacco, bloccati Maraschi, Ferrario e Governato, del resto poco predisposti, il solo Bizzarri si è dato lodevolmente da fare. Logico che non potesse far miracoli.

E ora, in sintesi, la partita diretta in modo olimpico da un Gambarotta in forma. Fasi di studio, poi prendono l'avvio, in folate susseguenti, le azioni bustocche: Rovatti - Regalia - fuori! Siamo al 9' e la palla del primo gol va a bersaglio, in modo strano: Pagani centra da sinistra, a stretto contatto Carosi e Regalia si contendono la palla alta: tocca di testa Carosi, esce Cei ma la palla lo scavalca e finisce saltellante in rete.

Al 18' un tiro alto di Maraschi e al 24' un indugio di Ferrario che si mangia una buona occasione. Riprende la Pro Patria e Pagani impegna Cei al 26': risponde la Lazio con un bel tiro di Gasperi al 40' poi, al 44' la seconda rete della Pro: Regalia - Muzio — gran tiro rasoterra; Cei non trattiene, sulla palla come un

BRUNO PANZERA

(Continua in 6. pag. 9. col.)



PRO PATRIA-LAZIO 4-1 — L'inutile goal di BIZZARRI (Telefoto all'« Unità »)

LA SCHEDINA VINCENTE

Alessandria-Cosenza	1
Bari-Messina	1
Catanzaro-Lucchese	1
Genoa-Brescia	x
Modena-Parma	x
Prato-Como	2
Pro Patria-Lazio	1
Reggiana-Verona	x
Sambenedettese-Novara	x
Simm. Monza-Napoli	2
Marzotto-Biellese	x
Anconitana-Cagliari	1
Reggina-Lecce	x

Il montepremi è di lire 180.841.962. Ai 12 « tredici » vanno lire 7.535.000; ai 306 « dodici » spettano lire 295.400.

L'EROE della domenica

Carlesi

Forse l'impresa sportiva più bella della giornata è la sconfitta di misura della nazionale di rugby contro la Francia, una delle squadre più forti del mondo e contro la quale, fin dai tempi dei fratelli Vinci, abbiamo rimediato memorabili « magre ». Ma il rugby qui da noi, pur essendo un gioco bellissimo e un formidabile spettacolo (non sempre: quand'è giocato bene), passino pure gli anni e le generazioni di atleti, resta un piacere sottile riservato a pochi iniziati: invece d'essere, come dovrebbe, una fonte gagliarda di « tifo ». Perciò lasciamolo stare e occupiamoci del ciclismo.

In verità, dopo la morte di Coppi, il ciclismo non ha più il potere di attrarci e di farci patire come un tempo. Non possiamo farci niente, anche se sappiamo benissimo d'essere ingiusti verso il grande Van Looy, questo Coppi delle corse in linea, che meriterebbe tutta la nostra attenzione di appassionati.

Già, a « quei » tempi (voi mi capite: i tempi del Coppibartalismo), i campionissimi vincevano indifferentemente corse a tappe e in linea. I loro successori, adesso, se son forti in un modo non lo sono nell'altro: così dalla battaglia per il campionato italiano sono esclusi i « tappisti » Nencini, Pambianco, Massigan, Battistini e Taccone: invece si battono come furie, in duelli magari microscopici, Carlesi e Ronchini, Defilippis e Baldini, specialisti delle corse in linea. Particolarmente aspro il duello Carlesi-Ronchini, che se la tirano e si punzecchiano anche coi reclami, a Frosinone Carlesi contro Ronchini, a Firenze viceversa (dopo l'arrivo).

Guido Carlesi è soprannominato « Coppino », e davvero un po' gli somiglia, per quel viso affilato e anche nello stile. Ronchini, più duro e meno elegante, può vagamente arieggiare a Bartali. Così si tenta in sedicesimo di ripetere quelle dispute da poema cavalleresco o da romanzo giallo che occuparono di riflesso tanta parte della nostra giovinezza. E Defilippis, se volete, sta lì a far da controfigura del « terzo grande » d'una volta, dico quel Rinaldo in campo di Magni (o meglio, Rodomonte?).

Un'altra verità è che sentiamo tutti avvicinarsi la fine del ciclismo, una fine inevitabile che sarà fra breve provocata dalla mancanza di biciclette sulle strade. Fossi un dirigente dell'UVI, tenterei di persuadere i sindaci delle grandi città a proibire il traffico automobilistico nel centro, obbligando tutti a inforcare le allegre e salubri biciclette d'un tempo. Finirebbero gli ingorghi che sempre più di frequente ci fanno impazzire nelle ore di punta; e magari, chissà quanti ragazzi scoprirebbero perfino in tempi anacronistici la passione e l'orgoglio e la follia della bicicletta.

PUCK

Battuti allo sprint Ronchini, Liviero, Magni e Pellegrini Defilippis settimo Respinto un reclamo di Ronchini

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 22 — *Per quaranta minuti i giudici d'arrivo hanno discusso sulla volata che ha concluso alle Cascine il 36. Giro della Toscana. Guido Carlesi, spinto da Ciampi ai 200 metri, si era imposto con una gomma di scarto a Diego Ronchini e quest'ultimo, dopo aver guardato con occhi di fuoco il suo rivale, si era immediatamente rivolto alla giuria per denunciare l'infrazione e chiedere giustizia. Non c'erano dubbi: Carlesi e Ciampi dovevano essere squalificati e Ronchini proclamato vincitore. Liviero (terzo al traguardo) testimoniava davanti ai giudici l'irregolarità, ma il verdetto finale degli uomini che conoscono a memoria il regolamento e hanno il preciso dovere di farlo rispettare era vergognoso: il reclamo di Ronchini veniva respinto per « fatto inesistente », una motivazione che fa a pugni col buon senso e suona offesa allo sport.*

Domattina, il reclamo finirà sul tavolo della Commissione tecnica della Lega professionistica, ma abbiamo i nostri dubbi che a Ronchini sia dato il maltolto.

Per la verità, tutto è irregolare o quasi in questo campionato italiano. Alle infrazioni del Giro del Lazio si sono aggiunte le infrazioni (leggi gioco di squadra) e la ingiustizia del Giro della Toscana, una gara che per la sua vivacità meritava una conclusione senza drammi. A prima vista il volatone dei 76 corridori giunti insieme al traguardo può far credere ad una corsa piatta, di scarso interesse, ma non è così. Per un bel po' migliaia e migliaia di tifosi hanno acclamato il loro campione, quel Nencini che sulle strade di casa era scappato prima di Siena in compagnia di sette uomini appartenenti ad altre squadre e aveva conquistato un vantaggio che sfiorava i cinque minuti. L'ammiraglia di Proietti continuava a fare la spola tra i fuggitivi e il gruppo per incoraggiare Gastone e dire agli altri « moschettieri » di tenere in scappola a tutti i costi Defilippis, Carlesi e Ronchini.

Nencini passava tra un osanna e l'altro: faceva caldo e sembrava il suo giorno. Cinquanta, cento chilometri di fuga. Crollarono Casati e Manzoni, tennero duro in sei. Ma per Balmamion e Barale l'ordine della « Carpano » era di non tirare un metro e a Brugnami avevano detto di stare sul chi va là. Solo Battistini e Trapè davano una mano a Gastone, il quale continuava a pedalare con la forza della disperazione. Ma il traguardo era lontano e troppo violento era lo sforzo: ai piedi dell'ultima salita quella che porta alle Croci di Calenzano, Nencini cedeva di schianto dopo una fuga durata 145 chilometri. L'atleta di Proietti scendeva di bicicletta e chiedeva soccorso in una piccola osteria.

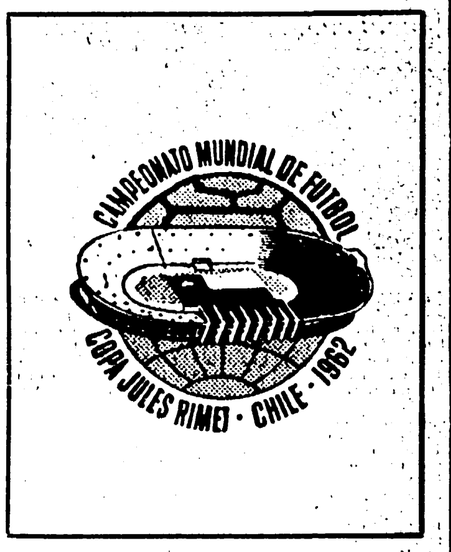
« Non ce la faccio più », diceva il povero Gastone e proprio in quel momento Carlesi, Defilippis e Ronchini darano vita all'azione che portava al ricongiungimento. In discesa erano in diciotto e in vista del traguardo i primi diventarano settantasei. Naturalmente, si pensava che Defilippis avrebbe mantenuto il comando della classifica del campionato, invece dopo

GINO SALA

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Mondiali di calcio: la parola ai lettori

Referendum Pronostico per il Cile



Il campionato italiano di calcio è terminato. Ora entriamo nell'appassionato clima del campionato del mondo. Non si sono ancora spente le grida di « Forza Milan! Forza Inter! » e di « Coraggio Padova, Lecco e Udinese! », che già risuona l'incitamento alla Nazionale italiana « Forza azzurri! ».

Siamo alla vigilia della grande contesa mondiale e l'Unità apre un colloquio con i lettori. Chiederà il loro parere sulla migliore formazione della squadra, sull'utilizzazione o meno degli oriundi, sul nome del tecnico che dovrà guidare l'undici azzurro. I lettori risponderanno e l'Unità pubblicherà opinioni, giudizi, critiche e commenti. Tutti i lunedì, a partire dal 7 maggio e fino all'inizio del torneo, la voce dei lettori si farà udire sulle nostre pagine. Lo sport, moderna e imponente realtà di massa, ha bisogno dell'apporto di tutti, dall'atleta militante al più modesto « tifoso » della domenica.

Ciascuno potrà dire la sua. Pubblicheremo anche speciali interviste con personalità non propriamente sportive, poichè oggi lo sport non è più un fatto rinchiuso nei confini dello svago o della ricreazione fisica o della semplice passione campanilistica; ma è divenuto una componente notevole del costume e della mentalità popolare.

Miliardi gettati sul mercato dei giocatori? Droghe ed eccitanti? « Maghi » e tecnici del ritmo e del catenaccio? Oriundi veri e oriundi finti? Stranieri seri e stranieri balzani? Professionismo e divismo?

La discussione è aperta. Fra otto giorni i lettori potranno scrivere all'Unità ed esprimere il loro pensiero.

Nel tagliando del lunedì 4 quesiti per il pronostico Cile

1 Quale risultato conquisteranno gli « azzurri » d'Italia (supereranno, cioè, i quarti di finale? Le semifinali? Le finali?)

2 Chi vincerà il campionato del mondo?

3 Quale squadra segnerà più goal?

4 Chi sarà il capocannoniere?

Da lunedì 30 aprile, sino al 28 maggio, pubblicheremo ogni settimana il tagliandino di partecipazione al pronostico, che il lettore potrà ritagliare, compilare e spedire al nostro giornale.

Ogni lettore potrà concorrere al pronostico con più tagliandi, purchè questi pervengano al giornale entro il 30 maggio o comunque rechino le date del timbro postale del 29 maggio. Regolamento e modalità del concorso appariranno sul numero di lunedì prossimo, insieme col primo tagliandino del pronostico.

Due volte campione del mondo

● 1934 e 1938: due date storiche del calcio italiano. Guidati dal grande Peppino Meazza, gli « azzurri » conquistarono due titoli mondiali. Questa volta il compito sarà forse più arduo, ma non disperato. La nazionale italiana parte tra le favorite. Nella foto vediamo GIUSEPPE MEAZZA impegnato in una partita di campionato contro il grande mediano uventino BERTOLINO